

# L'export italiano nel nuovo contesto geoeconomico internazionale



## Key Messages

Il presente documento è stato coordinato da Andrea Montanino e Simona Camerano e predisposto da: Simone Passeri, Massimo Rodà, Livio Romano, Sofia Torreggiani. I dati riportati si riferiscono alle informazioni disponibili al 8 maggio 2026. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di CDP.

- **L'attuale contesto economico internazionale** è segnato dal progressivo **superamento** del modello di integrazione globale affermatosi dagli anni Novanta, con un **indebolimento del sistema multilaterale** e delle regole condivise, a favore di **iniziative unilaterali** e **accordi tra un numero ristretto di partner**.
- Ciò non ha compromesso l'intensità del commercio globale, che è anzi moderatamente cresciuta, ma ne ha modificato la geografia e la natura, con la **distanza geopolitica che è divenuta un fattore determinante nell'orientare i flussi di merci e capitali**.
- In tale contesto, l'Europa sta rispondendo con una **politica industriale selettiva**, inaugurando un nuovo corso ispirato ai principi dell'autonomia strategica e della sicurezza economica, come dimostrano **iniziative** quali l'**Industrial Accelerator Act** e lo **European Defence Industrial Programme**.
- Oltre a ciò, la UE sta attuando una **strategia di diversificazione commerciale**, attraverso la definizione di **accordi di libero scambio** (Mercosur, India e Australia tra i più recenti) finalizzati a **rafforzare le relazioni** con economie del **Sud globale** geopoliticamente non ostili e con **medie potenze "like-minded"**.
- In **Italia**, l'export di beni nel 2025 ha raggiunto **643 miliardi di euro**, in crescita del 3,3% in valore e dello 0,7% in volume, confermando una forte **capacità di tenuta** nel nuovo contesto.
- Tale resilienza riflette la **capacità di alcune produzioni e geografie di compensare la debolezza di altre**, favorita da un export italiano altamente **diversificato** sotto il profilo merceologico e dei mercati di sbocco, nonché da una **strategia competitiva fondata sulla ricerca di differenziazione qualitativa** dalla concorrenza in nicchie di mercato globali.
- In questo difficile scenario, non mancano i **rischi** per l'export italiano. **Dazi USA, costi di produzione, concorrenza cinese, crisi nel Golfo Persico** sono fattori che possono comprimere i margini e minare la capacità di sviluppo delle imprese italiane.
- Nel percorso di riposizionamento competitivo del proprio export di beni, sul mercato interno europeo **l'Italia può cogliere le opportunità** che si stanno aprendo grazie alle **recenti iniziative di policy comunitarie**, mentre sul piano extra-UE può far leva sui nuovi accordi di libero scambio per intercettare la **crescita in mercati ad alto potenziale**.
- Un'ulteriore spinta può venire da una maggiore **proiezione internazionale dei servizi realizzati in Italia, oggi inferiore ai peer europei**. Ciò è vero specialmente per quelli **tecnico-ingegneristici**, che possono svolgere anche una funzione di traino per l'export di beni.

## LE QUATTRO PRIORITÀ INDIVIDUATE DAL PIANO STRATEGICO 2025-2027



COMPETITIVITÀ



COESIONE



SICUREZZA



JUST TRANSITION

## 1. Il cambio di paradigma nell'economia globale

- ▶ Il contesto economico internazionale sta evolvendo verso una **progressiva ridefinizione del modello di integrazione globale** affermatosi a partire dagli anni Novanta dello scorso secolo.
- ▶ Il funzionamento del **sistema istituzionale multilaterale** intorno al quale era stata costruita la fase espansiva della globalizzazione, basato su un'accettazione condivisa tra Stati delle regole del gioco della concorrenza internazionale, viene **eroso a favore di iniziative unilaterali** e di **accordi negoziali tra un numero ristretto di partner** internazionali. Considerazioni strategiche di natura geopolitica si affiancano, fino talvolta a prevalere, a quelle puramente economiche.
- ▶ Le novità intervenute **nell'ultimo decennio** - dal piano cinese di autosufficienza produttiva e tecnologica (Made in China 2025) alle guerre commerciali promosse dagli USA, dalle conseguenze della pandemia di Covid-19 ai conflitti armati in Ucraina e in Medio Oriente - sono parte di una **sequenza crescente di tensioni tra Stati che sta ridefinendo le relazioni economiche e diplomatiche**, con un impatto sulla tenuta delle rotte commerciali e una maggiore volatilità nei prezzi delle materie prime, che si trasferisce sui costi di produzione e sulle aspettative d'inflazione.
- ▶ Nonostante questo deterioramento del quadro internazionale, **l'intensità degli scambi globali non è fino ad oggi diminuita**: tra il 2015 e il 2025 l'export di beni e materie prime in rapporto al PIL mondiale è rimasto pressoché invariato - intorno al 22% - mentre nello stesso arco di tempo il peso dell'export di servizi è cresciuto di oltre un punto percentuale, arrivando all'8%.
- ▶ Tuttavia, dietro la stabilità dei volumi osservata a livello aggregato, è in corso un **riorientamento geografico dei flussi commerciali e degli investimenti transfrontalieri**, guidato in misura crescente dalla necessità di garantire la **sicurezza degli approvvigionamenti** e dalla resilienza e **affidabilità dei partner**.
- ▶ In particolare, a partire dal 2017 **la distanza geopolitica** tra Paesi è diventata una **variabile significativa** nella definizione della direzione seguita da merci e capitali, specialmente nelle transazioni che interessano filiere produttive a maggiore intensità di tecnologia, strategiche per la sicurezza economica e militare<sup>1</sup>. Ciò è evidente soprattutto nell'**indebolimento dei rapporti bilaterali** tra USA e Cina, oltre che tra Unione Europea e Russia<sup>2</sup>.
- ▶ L'uso di **strumenti di policy nazionali distorsivi** del commercio internazionale - tra cui dazi, restrizioni all'export, controllo delle tecnologie critiche, sussidi - è quasi **raddoppiato dopo il 2019**, diventando una **caratteristica strutturale e pervasiva del nuovo sistema internazionale**, tanto nelle economie avanzate quanto in quelle emergenti e in via di sviluppo, segnando un passaggio verso un utilizzo più strategico e meno neutrale delle interdipendenze economiche (Grafico 1).
- ▶ Gli Stati sono così sempre più orientati a sostenere **costi nel breve periodo**, in termini di rinuncia ai benefici di un'integrazione internazionale basata sulla logica dei vantaggi comparati tra sistemi economici, **pur di**

<sup>1</sup> Recenti analisi del FMI mostrano peraltro che la tenuta del commercio globale è stata sostenuta proprio dalla forte espansione delle esportazioni legate alle tecnologie avanzate, a fronte di una crescita molto più modesta negli altri comparti. Questo ha favorito soprattutto le economie asiatiche, principali esportatrici di semiconduttori e di componentistica utilizzata negli investimenti in AI e altre tecnologie digitali. Si veda:

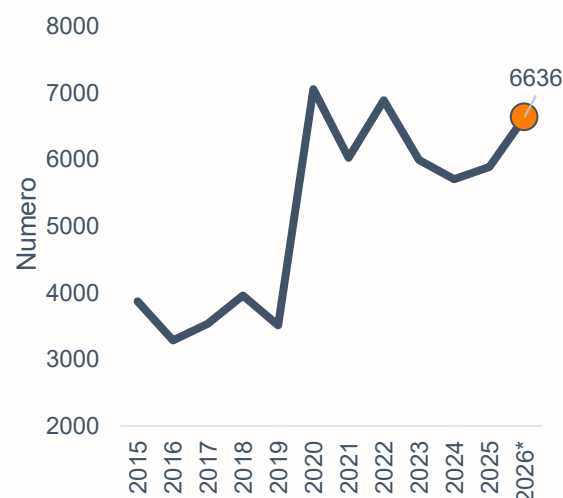
<https://www.imf.org/en/publications/weo/issues/2026/04/14/world-economic-outlook-april-2026>

<sup>2</sup> Si vedano, tra gli altri: Bosone C. et al. (2024), *How geopolitics is changing trade*, ECB Economic Bulletin, Issue 2/2024; Allen K. (2025), *How is Geopolitical Fragmentation Reshaping U.S. Foreign Direct Investment?*, FEDS Notes n. 1413; Airaud F. et al. (2025), *Understanding Trade Fragmentation*, FEDS Notes, December 12.

riacquistare un certo grado di autonomia strategica e ridurre l'esposizione futura a shock di natura geoeconomica.

- ▶ In questo scenario in continua evoluzione è ancora difficile identificare chiaramente i **confini delle contese geopolitiche**, così come prevedere la configurazione delle nuove catene globali del valore.
- ▶ All'incertezza sui **rapporti futuri dell'Occidente con la Cina e la Russia** si somma quella relativa alla **postura internazionale degli Stati Uniti** verso il resto del mondo, nonché il grado di allineamento d'interessi e l'equilibrio nei rapporti di forza interni al **blocco dei Paesi emergenti** (cd. BRICS+<sup>3</sup>), tutt'altro che omogeneo.

**Graf. 1 – Politiche nazionali distorsive del commercio internazionale (mondo)**



\* Dato del primo trimestre annualizzato

Fonte: elaborazione CDP su dati World Trade Alert.

## 2. Il quadro europeo: politiche industriali e sicurezza economica

- ▶ In risposta al nuovo scenario internazionale, l'Europa sta promuovendo un **approccio coordinato tra Stati membri**, per rafforzare la capacità di gestione e prevenzione di rischi e vulnerabilità strategiche.
- ▶ In particolare, la UE ha **riorientato il proprio paradigma di politica industriale**, passando da un approccio prevalentemente orizzontale, centrato su regolazione dei mercati, tutela della concorrenza e sostegno alla ricerca scientifica, ad una **strategia proattiva e selettiva**, volta a sostenere competitività, resilienza e sostenibilità del sistema produttivo continentale, attraverso l'individuazione di settori e tecnologie chiave.
- ▶ **Autonomia strategica e sicurezza economica** emergono come **principi guida** del nuovo corso della politica industriale europea: la prima definisce l'obiettivo di **rafforzare la sovranità tecnologica e industriale dell'Unione, preservando al**

contempo l'**apertura e la cooperazione** con partner affidabili; la seconda orienta l'azione pubblica alla **riduzione delle vulnerabilità lungo le filiere**, causate dall'eccessiva dipendenza commerciale da uno o pochi partner geopoliticamente non allineati.

- ▶ L'**Industrial Accelerator Act (IAA)** rappresenta il più recente esempio della nuova politica industriale europea. La proposta della Commissione dello scorso marzo punta a rafforzare la capacità manifatturiera continentale in settori strategici per la decarbonizzazione e la competitività, in linea con l'Agenda Draghi: **auto elettriche, tecnologie per l'elettrificazione dei consumi energetici<sup>4</sup> e industrie ad alta intensità di energia** (acciaio, alluminio, cemento).
- ▶ In particolare, l'IAA **interviene sulla domanda interna europea**, con l'obiettivo di orientare parte degli acquisti da parte delle amministrazioni pubbliche (o quelli privati

<sup>3</sup> Organizzazione intergovernativa che comprende Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e, a partire dal 2024, Arabia Saudita, Egitto, UAE, Etiopia, Indonesia e Iran.

<sup>4</sup> Pannelli fotovoltaici, batterie, pompe di calore, elettrolizzatori, turbine eoliche, nucleare.

incentivati con fondi pubblici) verso prodotti Made in EU o, almeno, in Paesi con cui vigono accordi di libero scambio.

- ▶ Il ricorso a **clausole di “Buy European”** per stimolare la produzione continentale non si limita ai settori strategici per la decarbonizzazione.
- ▶ Lo scorso gennaio è stato approvato il **Critical Medicines Act** con l’obiettivo di rafforzare la competitività della **filiera farmaceutica** e ridurre le carenze di forniture di medicinali critici. Esso prevede l’introduzione di criteri di aggiudicazione negli appalti pubblici che superano quello del prezzo più basso, privilegiando la produzione e l’approvvigionamento all’interno della UE<sup>5</sup>.
- ▶ In ambito difesa, lo **European Defence Industrial Programme**, varato lo scorso dicembre con una dotazione di 1,5 miliardi di euro fino al 2027, mira a rafforzare la capacità produttiva europea in ambiti critici della sicurezza, imponendo nelle gare pubbliche limiti massimi stringenti di ricorso a forniture extra-UE<sup>6</sup>. Al contempo, esso punta a favorire l’integrazione delle capacità industriali tra Stati membri, promuovendo appalti comuni dal lato della domanda e **European Defence Projects of Common Interest (EDPCI)** da quello dell’offerta.
- ▶ Parallelamente, **la UE sta attuando una strategia di diversificazione commerciale**, in una logica di *de-risking*, attraverso **accordi bilaterali di libero scambio** che possano garantire **accesso a nuovi mercati, sicurezza negli approvvigionamenti e diffusione di**

**clausole** ambientali e sociali e tutele giuridiche europee, per ridurre le vulnerabilità lungo le catene di fornitura globali e assicurare parità di condizioni competitive alle imprese del continente.

- ▶ Si osserva nello specifico un **riorientamento geografico delle relazioni economiche europee** verso grandi economie emergenti del **Sud globale** geopoliticamente non ostili e verso **medie potenze “like-minded”**<sup>7</sup>.
- ▶ Gli **accordi di libero scambio con Mercosur<sup>8</sup> e India**, in particolare, prevedono una progressiva e ampia riduzione tariffaria, offrendo accesso a due tra i mercati emergenti più grandi e dinamici al mondo e **creando opportunità per l’export europeo in settori ad alto valore aggiunto come macchinari, automotive, chimica e farmaceutica**. Inoltre, relazioni privilegiate con Brasile e Argentina potranno favorire l’**accesso a materie prime critiche**, tra cui alluminio, grafite e litio.
- ▶ Nell’ambito del recente **accordo UE-Australia**, invece, il 97,6% delle esportazioni europee beneficerà dell’esenzione dai dazi sin dalla sua entrata in vigore, mentre la restante parte sarà liberalizzata entro cinque anni. L’intesa include anche un **capitolo dedicato a sicurezza e collaborazione militare**<sup>9</sup> nonché uno su energia e risorse naturali che faciliterà, anche in questo caso, l’accesso a materie prime critiche (tra cui terre rare).
- ▶ Sono attualmente in fase di negoziazione accordi di libero scambio regionali con i Paesi dell’**ASEAN** e del **Golfo Persico (GCC)**.

<sup>5</sup> La proposta – con approvazione finale prevista nel corso del 2026 – prevede, in casi specifici e quando giustificato da un’analisi di vulnerabilità, che le autorità appaltanti applichino requisiti negli acquisti pubblici che favoriscano fornitori che producono una quota significativa di medicinali critici nella UE. Fonte: COM/2025/102 final.

<sup>6</sup> Il regolamento contiene una clausola secondo cui i componenti originari di Paesi al di fuori dello Spazio Economico Europeo – e dell’Ucraina nell’ambito dello Strumento di Sostegno per l’Ucraina –, non devono superare il 35% del costo totale dei componenti del prodotto finale. Nessun bene intermedio può inoltre essere acquistato da Paesi terzi che siano in contrasto con gli interessi di sicurezza e difesa della UE o dei suoi Stati membri. Fonte: Regulation (EU)

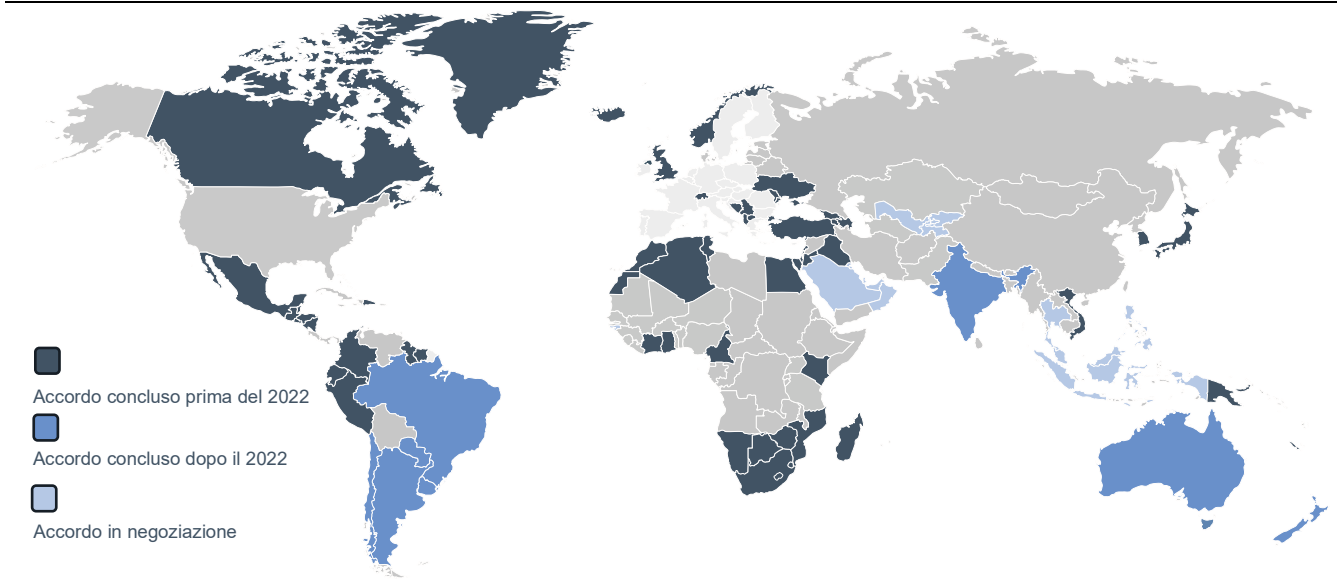
2025/2643 establishing the European Defence Industry Programme (“EDIP Regulation”).

<sup>7</sup> Nel lessico delle istituzioni europee, per “like-minded partners” si intendono Paesi che condividono con la UE interessi comuni e valori fondamentali – quali democrazia, Stato di diritto, rispetto dei diritti umani – e che sono con essa altamente integrati sul piano economico, politico e istituzionale.

<sup>8</sup> Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay.

<sup>9</sup> Questo capitolo dell’accordo permetterà all’Australia di partecipare al programma di riarmo europeo SAFE.

**Fig. 1 – Accordi di libero scambio della UE con il resto del mondo**



Fonte: elaborazione CDP su informazioni della Commissione Europea.

- ▶ Nel complesso, **queste iniziative puntano a creare opportunità di crescita per l'export europeo sia sul mercato interno** – sostenute dai requisiti di origine – **sia in geografie extra-**

**UE** – grazie all'accesso privilegiato a nuovi mercati garantito dagli accordi di libero scambio (Figura 1).

### 3. Caratteristiche e tendenze dell'export italiano nel nuovo contesto

- ▶ Nel 2025, **nonostante l'inasprimento del quadro commerciale internazionale** e l'aumento dell'**incertezza** legata al protezionismo USA, l'**export di beni** si è attestato a **643 miliardi di euro**, in crescita del **3,3% in valore** e dello **0,7% in volume** rispetto al 2024 <sup>10</sup>.
- ▶ Tale andamento, **migliore rispetto a quello registrato nei principali Paesi europei** (+2,0% la Francia, +0,9% la Germania, -0,4% la Spagna<sup>11</sup>), ha contribuito a un **surplus commerciale pari a 50,7 miliardi di euro** e a **97,7 miliardi** escludendo il deficit energetico.
- ▶ La resilienza dell'export italiano deriva dalla capacità di alcuni comparti e mercati di compensare la debolezza di altri. I contributi maggiori alla crescita nel 2025 sono

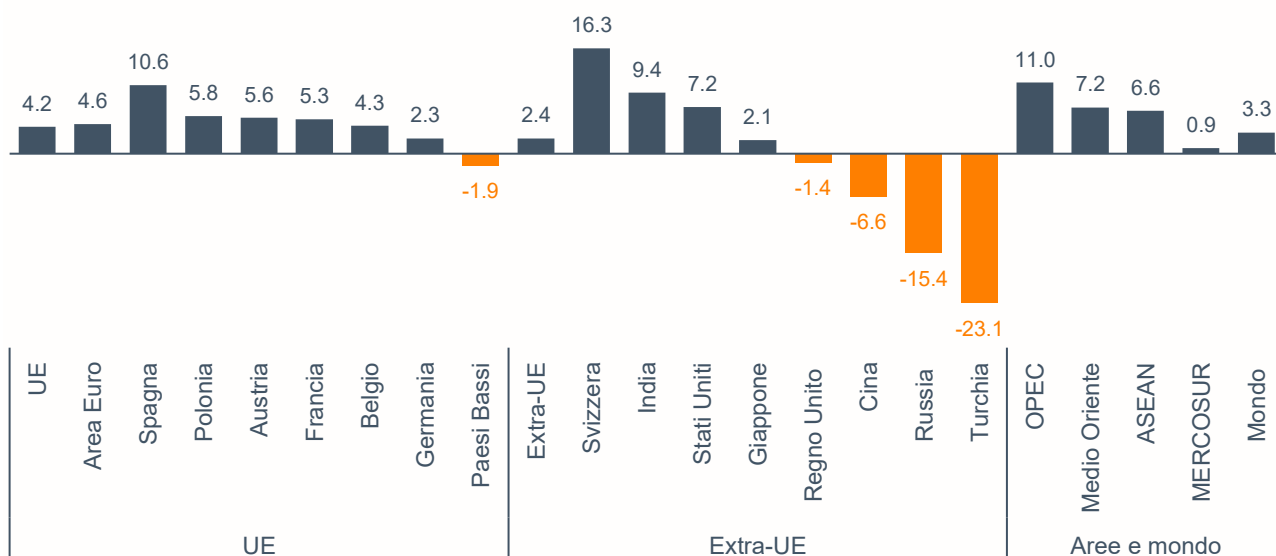
riconguibili alla **farmaceutica**, ai **mezzi di trasporto (esclusi gli autoveicoli)** ai **metalli** e all'**agroalimentare**, mentre altri comparti di punta della manifattura italiana (in particolare **moda, chimica di base e automotive**) hanno mostrato **segnali di forte debolezza**.

- ▶ Sul piano geografico, l'export verso il **mercato interno europeo** (pari al 51,8% delle esportazioni italiane) **ha registrato una crescita del 4,2% in valore**, più dei mercati extra-UE (+2,4%, Grafico 2). La **prossimità geografica**, l'**integrazione regolatoria** e la **stabilità delle relazioni industriali** continuano a rappresentare un ancoraggio chiave per le imprese esportatrici italiane.

<sup>10</sup> Istat, Commercio con l'estero e prezzi all'import, dicembre 2025. Ove non diversamente specificato, i dati di questo paragrafo sono tratti dalla suddetta fonte.

<sup>11</sup> Elaborazioni CDP su dati Eurostat (Database: International trade, by reporting country, total product)

**Graf. 2 – Export italiano per mercato di destinazione (var. % 2025 vs 2024 in valore)**



Fonte: elaborazioni CDP su dati ISTAT.

- ▶ D'altra parte, anche all'interno del perimetro extra-europeo si osservano **progressi significativi**, soprattutto in **Asia e Medio Oriente**. Fa **eccezione la Cina**, con l'export italiano in calo per il secondo anno consecutivo, complici una domanda debole nonché **politiche interne** volte alla **riduzione delle importazioni**.
- ▶ **Considerazioni specifiche valgono per gli Stati Uniti**. Nel 2025 l'export italiano negli

**USA è aumentato del 7,2% in valore, nonostante l'introduzione dei nuovi dazi**. La crescita è stata trainata dall'ottima performance del farmaceutico, della navalmeccanica e dell'aerospazio, anche per un possibile effetto di anticipazione delle scorte da parte degli acquirenti statunitensi.

- ▶ Non sono mancate produzioni che hanno registrato cali significativi dell'**export verso gli Stati Uniti**. Per alcune di esse l'Italia è

**Tab. 1 – Principali settori per contributo negativo all'export italiano in USA e destinazioni alternative (var. 2025 rispetto al 2024 in mln €; categorie di prodotti a 2 cifre classificazione NC8)**

	USA	MONDO	UE	Giappone	Medio oriente	Mercosur	ASEAN	Regno Unito	Turchia	Cina	Altro
Automobili, trattori, motocicli e loro parti ed accessori	-1,040	-2,065	256	210	-213	17	-45	-317	-303	-154	-477
Combustibili minerali, oli e prodotti della distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	-493	-1,729	-295	0	-107	-72	117	-192	26	-16	-696
Strumenti per ottica e cinematografia, di misura, controllo o precisione, medico-chirurgici	-298	448	277	1	84	2	194	61	27	28	72
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	-224	-320	30	-7	1	5	0	-82	3	0	-45
Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici e loro parti	-215	597	876	130	455	121	-274	131	-255	-491	117
Prodotti vari delle industrie chimiche	-160	-77	165	-14	-16	4	3	26	-11	-73	-1
Ghisa, ferro e acciaio	-151	-903	-223	-1	-8	-11	-8	-41	-114	-5	-340
Armi, munizioni e loro parti ed accessori	-88	72	205	-15	-119	1	63	39	-14	2	0

Fonte: elaborazione CDP su dati Istat.

riuscita a controbilanciare (in tutto o in parte) la minore domanda americana, **riorientando la produzione** su altri mercati, **principalmente quello interno europeo**, ma anche, in maniera più selettiva, verso **Giappone, Mercosur, Medio Oriente e ASEAN**. Si tratta di meccanica di precisione, meccanica strumentale e chimica di specialità (Tabella 1).

- ▶ Per **altri prodotti** (tra cui i mezzi di trasporto terrestre, le bevande, l'acciaio, la chimica di base), invece, il calo marcato dell'export italiano non si è limitato agli USA, riflettendo **problemi di competitività internazionale** più ampi.
- ▶ In generale, la **buona tenuta complessiva dell'export italiano** in un contesto segnato da protezionismo e tensioni geopolitiche è da ricondursi a un **insieme di punti di forza**:
  1. l'ampia **diversificazione geografica**. Tra i grandi Paesi europei **l'Italia è prima** per quota di **imprese** esportatrici (1 su 5) **che raggiungono 10 o più mercati**<sup>12</sup>, riducendo i rischi legati a shock localizzati su singole economie e accrescendo le **possibilità di riorientamento strategico**;
  2. l'ampia **diversificazione merceologica**. L'Italia esporta oltre **4.400 prodotti**<sup>13</sup> e l'indice di diversificazione dell'export per

tipologia di beni risulta il più alto tra i Paesi G20<sup>14</sup> e tra i più elevati al mondo. Dato confermato dal fatto che i **primi 1.000 esportatori** nazionali coprono il **55% dell'export** contro il 76% in Germania e il 90% in Francia<sup>15</sup>;

3. il **posizionamento su nicchie globali**, dove il vantaggio competitivo è meno legato alle economie di scala e dove l'Italia può avvantaggiarsi di **competenze manifatturiere solide, subforniture qualificate, una presenza commerciale radicata nei mercati esteri**, ma anche **capacità di offrire servizi personalizzati accessori alla vendita di beni** esportati (es. nei comparti della meccanica, dei beni strumentali e delle forniture intermedie).
- ▶ La **competitività** del sistema Italia non dipende pertanto da un numero limitato di operatori concentrati su un insieme ristretto di mercati e di prodotti, ma da una **rete ampia e vitale di imprese**, che compongono **ecosistemi produttivi** ben integrati e **altamente specializzati**, in cui accanto a un nucleo **solido (anche se numericamente ristretto)** di **imprese multinazionali**, coesiste una base ampia di PMI esportatrici, il cui peso **risulta nettamente superiore rispetto ai principali peer europei**<sup>16</sup>.

#### 4. Rischi emergenti per l'export italiano

- ▶ La tenuta competitiva fino ad oggi dimostrata dall'export italiano non deve, tuttavia, portare a sottovalutare i fattori di rischio che già oggi ne limitano lo sviluppo.
- ▶ **Il primo fattore di rischio** è connesso **all'evoluzione del protezionismo USA**,

secondo mercato di destinazione dell'export italiano dopo la Germania. A fine 2024 il dazio medio statunitense sulle importazioni dalla UE era pari a circa l'1,5%, oggi l'aliquota è intorno al 10-15%, con imposizioni superiori in alcuni comparti specifici, tra cui l'automotive

<sup>12</sup> Elaborazioni CDP su dati Eurostat (Database: Trade by number of partner countries and NACE Rev. 2 activity)

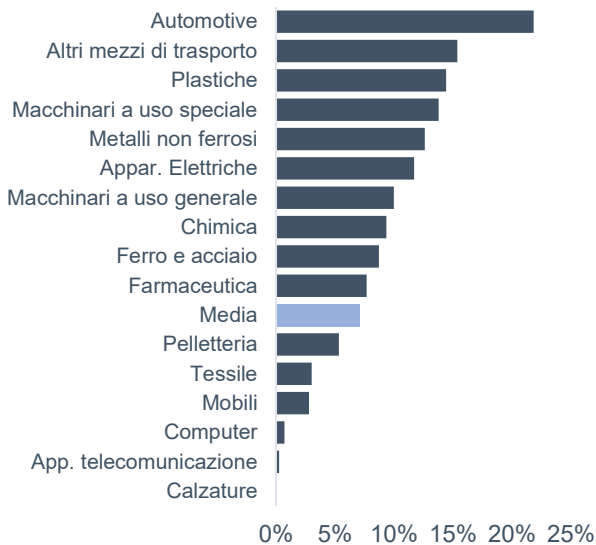
<sup>13</sup> WITS - UNSD Comtrade

<sup>14</sup> Report MIMIT "Le nuove sfide del Made in Italy", aprile 2026.

<sup>15</sup> Report Confindustria, "Manifattura in trasformazione: rimarrà ancora competitiva?", novembre 2025

<sup>16</sup> Ibidem.

**Graf. 3 - Export settoriale cinese**  
(tasso di crescita annuo composto 2019-2025)

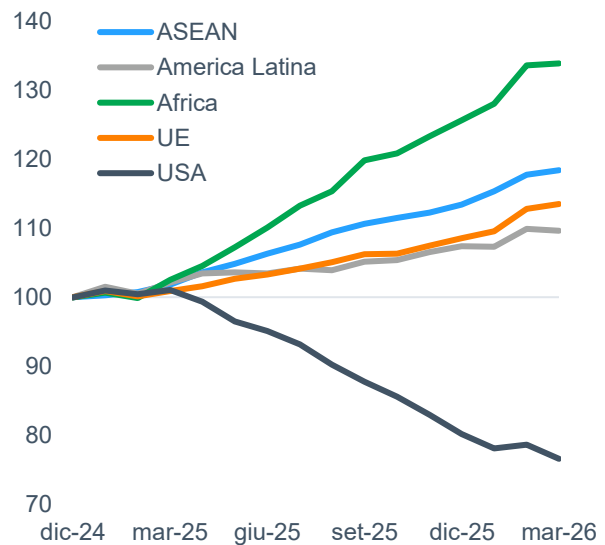


Fonte: elaborazione CDP su dati GACC.

che – stando alle ultime dichiarazioni – potrebbe essere soggetta a dazi al 25%.

- ▶ Il protezionismo statunitense non solo colpisce i flussi in via diretta, ma genera **incertezza e altera la gestione delle scorte**, spingendo le imprese a rivedere le proprie strategie commerciali e di localizzazione e ad accumulare liquidità a scopi precauzionali.
- ▶ Inoltre, visto il ruolo sistemico degli USA nell'economia globale, **l'imprevedibilità della sua politica commerciale genera instabilità della domanda internazionale**, rendendo più complessa la pianificazione di produzione e investimenti.
- ▶ Il **secondo rischio** riguarda la dinamica dei **costi di produzione**. Il sistema produttivo italiano è **molto esposto alla volatilità dei prezzi energetici**, per via della forte dipendenza dall'import e del ruolo del gas nella generazione di elettricità. Nel 2025 l'Italia è risultata il **terzo Paese nella UE** – e prima tra i grandi - **per prezzo dell'elettricità pagato dalle utenze non domestiche**<sup>17</sup>, con uno scostamento superiore al 30% rispetto al

**Graf. 4 - Export cinese per area di destinazione**  
(somma mobile 12 mesi, 100 = 2024)



Fonte: elaborazione CDP su dati GACC.

valore medio europeo.

- ▶ Inoltre, trattandosi di un modello produttivo fondato sull'integrazione all'interno di filiere internazionali, negli ultimi anni la competitività di costo è stata penalizzata anche dalla **volatilità dei prezzi dei noli** e da **tempi di consegna** negli approvvigionamenti **meno prevedibili** causati da strozzature nelle catene di fornitura internazionali.
- ▶ Il **terzo rischio è rappresentato dalla pressione competitiva cinese**, che non riguarda più soltanto i segmenti standardizzati o a più basso valore aggiunto, ma si **estende sempre più ai comparti a tecnologia medio-alta** (automotive e altri mezzi di trasporto, chimica, meccanica, apparecchiature elettriche), come dimostra la crescita dell'export cinese nel mondo in questi settori dal 2019 a oggi (Grafico 3).
- ▶ Per l'Italia (ma anche per la Germania) il punto critico è la **crescente contendibilità dei mercati** in cui opera, **amplificata nell'ultimo anno dal re-routing delle**

<sup>17</sup> Elaborazione CDP su dati Eurostat (Database: Electricity prices components for non-household consumers - annual data)

**esportazioni di Pechino** in presenza di maggiori restrizioni sul mercato statunitense.

- ▶ Studi recenti mostrano che la riallocazione dei **beni cinesi** “espulsi” dagli USA nel 2025 (quantificati in 110-120 miliardi di dollari) si è concentrata principalmente **nei mercati emergenti**<sup>18</sup> - per oltre la metà nei Paesi dell'**ASEAN** - dove la concorrenza cinese limita lo spazio per una strategia fondata sulla qualità, ma ha interessato anche **specifici mercati europei** come l'Ungheria, la Polonia e la Germania dove il rischio coinvolge i **segmenti intermedi dell'offerta** (Grafico 4).
- ▶ Il **quarto rischio è rappresentato dal conflitto in Medio Oriente**, non solo per la rilevanza dell'area sotto il profilo energetico che ha un impatto attraverso la competitività di costo, ma anche perché:

1. si tratta di una delle **principali direttrici di diversificazione dell'export italiano**: tra 2019 e 2025 l'export nella regione è cresciuto a un ritmo medio annuo dell'8,3% (vs +5,0% dell'export totale), attestandosi **nel 2025 oltre i 28 miliardi di euro, pari al 4,4% del totale**<sup>19</sup>;
  2. coinvolge le **rotte marittime** attraverso cui transitano le merci italiane dirette verso l'**Asia meridionale**, altra geografia in cui la produzione italiana si sta espandendo.
- ▶ In tale contesto, l'obiettivo del Paese deve essere **proteggere il posizionamento qualitativo e la capacità d'investimento del sistema produttivo nazionale**, ovvero garantire margini, continuità operativa e capacità di presidiare i segmenti più dinamici e di difendere le proprie quote nei mercati più contendibili.

## 5. Quali opzioni di sviluppo

- ▶ Nonostante i rischi evidenziati e il contesto globale sempre più instabile, l'export continua a rappresentare uno dei principali motori di crescita dell'economia italiana; è dunque necessario preservare e rafforzare questa leva attraverso un **mix di strategie per sostenere le imprese** nel percorso di riposizionamento competitivo.
- ▶ Innanzitutto, occorre **cogliere le opportunità offerte dalle più recenti iniziative di policy europee** che promuovono il rafforzamento e una **maggiore integrazione delle filiere dell'Unione**.
- ▶ Sul mercato interno, i requisiti di origine introdotti dall'IAA e da alcuni regolamenti settoriali aprono opportunità in comparti su cui l'Italia vanta tradizionalmente **competenze distinte e un posizionamento rilevante**

nell'ambito delle catene del valore continentali. È il caso di<sup>20</sup>:

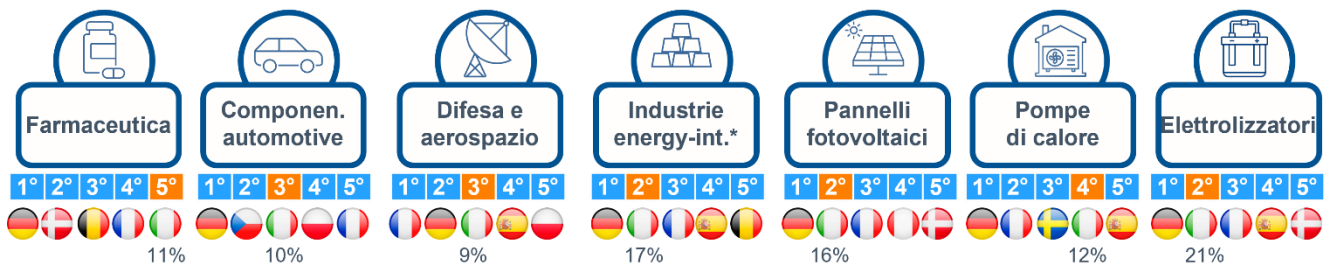
- **farmaceutica**, con l'Italia tra i primi cinque Paesi UE per valore della produzione (oltre l'11% del totale europeo) e una leadership nel conto terzi;
- **componentistica automotive**, terza dietro a Germania e Repubblica Ceca con circa il 10% della produzione UE;
- **difesa e aerospazio**, terza tra gli Stati membri, dietro Francia (che concentra oltre la metà della produzione europea) e Germania;
- **settori energy-intensive** (acciaio, alluminio, cemento), secondo produttore europeo con il 17% dell'output totale e una leadership nell'acciaio green, grazie ad

<sup>18</sup> Global Trade Alert, “Trade Redirection of Chinese Exports During 2025: Evidence from Full-Year Data”, 18 febbraio 2026.

<sup>19</sup> Elaborazioni CDP su dati ISTAT.

<sup>20</sup> Fonte dati: Eurostat, National Accounts e Structural Business Statistics, riferiti al 2023.

**Fig. 2 – Posizionamento italiano nei settori interessati da requisiti di origine**  
(% del valore della produzione sul totale della UE)



Note: \*industrie energy-intensive includono acciaio, cemento e alluminio.

Fonte: elaborazione CDP su dati Eurostat.

una produzione nazionale realizzata per il 90% da forni elettrici<sup>21</sup>.

- ▶ Nelle tecnologie per l'elettificazione dei consumi, il posizionamento è concentrato in alcuni segmenti: l'Italia copre oltre un quinto della produzione UE di **elettrolizzatori**, circa il 12% delle **pompe di calore** e oltre il 15% dei **pannelli fotovoltaici** – con la presenza in Sicilia della principale gigafactory europea di moduli solari<sup>22</sup> (Figura 2).
- ▶ Una seconda leva strategica è rappresentata dalla **diversificazione geografica in mercati extra-UE ad alto potenziale**. A tale proposito, gli esportatori italiani possono avvantaggiarsi sia degli accordi di libero scambio recentemente conclusi dalla UE, sia della nuova strategia nazionale per il sostegno all'internazionalizzazione.
- ▶ In questa direzione si inserisce il **Piano di Azione per l'export italiano**, che identifica i **mercati emergenti particolarmente promettenti per l'export italiano**, sulla base di proiezioni di crescita, fattori di rischio e complementarità con la specializzazione produttiva dell'Italia: India, Messico, Brasile, Turchia, Paesi del Golfo (in particolare Emirati e Arabia Saudita), ASEAN, Balcani Occidentali (soprattutto la Serbia), Asia Centrale e alcuni Paesi dell'Africa, come Sudafrica e Algeria.
- ▶ Più in generale, l'**Africa** si configura come una **direttrice strutturale di diversificazione nel**

**medio periodo**, sostenuta dal Piano Mattei, con opportunità in ambito energetico, infrastrutturale, agricolo e sanitario, dove le competenze italiane potrebbero tradursi in una presenza industriale stabile.

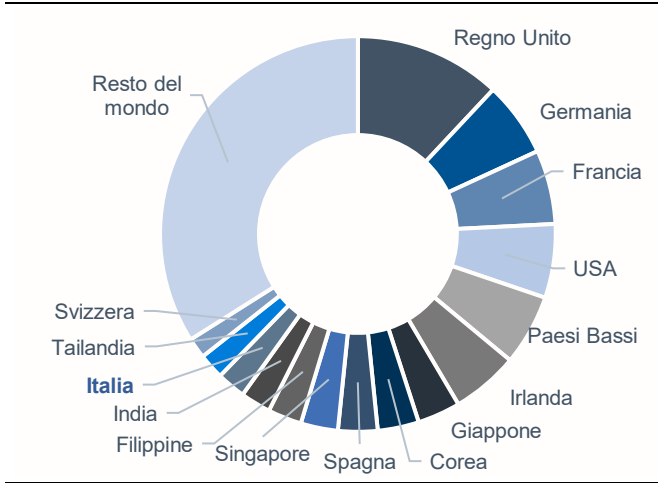
- ▶ Occorre, inoltre, **rafforzare la proiezione internazionale dei servizi realizzati in Italia**, per aumentarne il contributo alla crescita sui mercati esteri. L'export italiano di servizi rimane infatti ancora troppo **poco sviluppato**. Tale criticità **riguarda tutte le principali categorie di servizi, inclusi quelli tecnico-ingegneristici**, nonostante l'Italia disponga in questi ambiti di competenze ed esperienze consolidate e riconosciute a livello internazionale.
- ▶ Il **divario** si manifesta non solo **rispetto alle principali economie "terziarizzate"**, ma anche **rispetto ad economie a forte vocazione manifatturiera**, come Germania, Giappone, Corea e perfino Spagna. Gli scambi mondiali per questo tipo di servizi hanno superato gli 860 miliardi di dollari nel 2024. Di questo totale, però, **l'Italia ne intercetta poco più del 3%** (Grafico 5).
- ▶ L'**Asia emergente** è il **principale traino della domanda di servizi tecnico-ingegneristici**, con in testa Cina e Paesi ASEAN, ma si registrano **opportunità significative anche in economie avanzate come Regno Unito e Giappone**. Infine, i progetti collegati al Piano

<sup>21</sup> Fonte dati: Federacciai, dati riferiti al 2024.

<sup>22</sup> Fonte dati: Eurostat, PRODCOM, riferiti al 2024.

**Mattei** potrebbero rappresentare una leva per accrescere il valore dell'export di questa tipologia di servizi nel continente africano.

**Graf. 5 – Export mondiale di servizi ingegneristici per paese di origine (Quote a \$ correnti, 2024)**



Fonte: elaborazioni CDP su dati UNCTAD.

- ▶ In questi contesti, l'export di servizi tecnico-ingegneristici può svolgere anche una **funzione di traino per la manifattura italiana**, favorendo l'internazionalizzazione di fornitori di beni strumentali, sistemi ingegneristici e beni intermedi avanzati.
- ▶ La crescita dell'export italiano, sia di beni sia di servizi, deve in ogni caso essere sostenuta da continui **investimenti in innovazione tecnologica**. In un contesto in cui la Cina sta avanzando con decisione lungo le traiettorie produttive presidiate dall'Italia, minacciando anche le nicchie ad alto valore aggiunto dove è storicamente posizionata, **l'upgrading tecnologico** rappresenta una **condizione necessaria per preservare la competitività internazionale**.

*Il presente documento è distribuito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.*

*I dati citati nel presente documento sono sia pubblici, sia disponibili tramite i principali data provider e le informazioni ivi contenute sono state ricavate da fonti ritenute affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. Tutte le informazioni contenute nel presente documento potranno, successivamente alla data di redazione del medesimo, essere oggetto di modifica o aggiornamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., senza alcun obbligo da parte della stessa di comunicare tali modifiche o aggiornamenti a coloro ai quali tale documento sia stato in precedenza distribuito.*

*La presente pubblicazione viene fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario o un servizio di consulenza, una futura strategia di business o commerciale di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. La presente pubblicazione non costituisce una raccomandazione di investimento come definita ai sensi del Regolamento UE 596/2014 in materia di abusi di mercato.*

*La Direzione Strategie Settoriali e Impatto di CDP elabora – in maniera autonoma e indipendente dalle altre Direzioni di CDP e dal resto del Gruppo – prodotti editoriali per la diffusione esterna finalizzati ad assicurare a CDP e al Gruppo un ruolo centrale nel dibattito sui temi di rilevanza strategica per il Sistema Paese.*

*Per questo, i contenuti del documento riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Né Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. né i suoi amministratori e dipendenti devono essere ritenuti responsabili per eventuali danni diretti o indiretti, derivanti anche da imprecisioni e/o errori, che possano derivare a terzi dall'uso dei dati contenuti nel presente documento. In considerazione delle attività che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è statutariamente deputata a svolgere, la stessa potrebbe erogare credito nei confronti dei soggetti menzionati nel presente documento, effettuare investimenti diretti o indiretti nei settori economici, industriali e di mercato oggetto della presente analisi o acquisire e gestire partecipazioni in soggetti operanti nei settori economici, industriali e di mercato oggetto della presente analisi, di cui conseguentemente, può aver designato propri dipendenti e/o amministratori negli organi sociali.*

*Il presente documento non potrà essere riprodotto, ridistribuito, direttamente o indirettamente, a terzi o pubblicato, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, senza il preventivo consenso espresso di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.*